

**Primo piano** | Emergenza immigrazione

# Respingimenti illegali in Svizzera Un dossier nelle mani di Lucini

Almeno trenta i casi di persone rimandate in Italia senza motivo

Un dossier sui respingimenti illegali o senza fondato motivo è nelle mani del sindaco di Como, Mario Lucini. Che lo ha avuto, un paio di giorni fa, dalla deputata socialista ticinese Lisa Bosia Mirra, attivista dei diritti dei profughi e presidente dell'associazione *Firdaus*, uno dei gruppi rossocrociati che in queste settimane più si sta impegnando nel dare aiuto ai migranti accampati ai piedi della stazione San Giovanni.

Nelle carte che la parlamentare di Bellinzona ha dato al primo cittadino del capoluogo lariano sono raccolte una trentina di storie. Le vite di persone in fuga dalla guerra verso un Paese - la Svizzera - in cui vivono parenti o congiunti prossimi.

«Uomini e donne che per nessun motivo potevano essere respinte alla frontiera», dice Lisa Bosia Mirra. La metà di loro, in realtà, è riuscita in questi giorni a varcare la linea di confine tra l'Italia e la Svizzera. Grazie, soprattutto, all'assistenza legale delle associazioni italiane ed elvetiche che hanno denunciato a più riprese la violazione dei trattati internazionali da parte delle forze di polizia rossocrociate.

Il documento consegnato al sindaco dovrebbe essere integrato, a breve, da un secondo dossier, redatto questa volta da un gruppo di avvocati ma relativo sempre alle pratiche di respingimento, diventate per certi versi quasi automatiche.

Soltanto nella giornata di ieri, dice ancora la deputata del Partito Socialista Ticinese, «sono stati rimandati in Italia 43 minori. Due altri pullman sono partiti per Taranto, alla volta di un centro di accoglienza dal quale, con ogni probabilità, i profughi provenienti da Como fuggiranno il prima possibile per tornare a tentare la carta dell'espatrio verso il Nord Europa.

I respingimenti senza motivo di centinaia di profughi restano



## Trasferimenti

Ogni giorno dalla dogana di Ponte Chiasso partono - alla volta dei centri di accoglienza del Sud - numerosi pullman carichi di profughi respinti alla frontiera ticinese dalla polizia rossocrociata (foto Nassa)

## La parola DOSSIER

La parola dossier deriva dal francese *dos*, «dorso», perché sul dorso della cartella si usava scrivere il nome cui si riferivano i documenti. Il dossier è quindi un Incartamento, un insieme di carte o fogli relativi a uno stesso fatto o a una stessa persona, raccolti in una cartella. Con il tempo, il dossier è diventato uno strumento informativo relativo a questioni di una certa importanza. Oggi si parla di dossier anche quando si pubblicano (o si tenta di pubblicare) notizie scandalistiche o provenienti dai servizi di intelligence. Nel linguaggio economico-finanziario, invece, il dossier può essere uno stock di titoli in deposito aperto o libero a custodia, con o senza amministrazione.

quindi al centro dell'emergenza che in queste ultime settimane sta travolgendo la città.

Non a caso, forse, il sindaco di Como ha chiesto di poter leggere il dossier dell'associazione *Firdaus*. Il dramma dei migranti, unito a scelte politiche quantomeno discutibili, ha messo in ginocchio il capoluogo lariano e ha

costretto l'amministrazione di centrosinistra ad affrontare, in un modo o nell'altro, un'emergenza senza precedenti.

Un'emergenza che nelle prossime settimane, dopo la prevista apertura del centro di accoglienza di via Regina, potrebbe quantomeno attenuarsi.

Da. C.



## Degrado

Perdite e accumulo di rifiuti, bagni insufficienti in stazione

Insufficienti, allacciati male alla rete fognaria e zeppi, ieri, di rifiuti. Soprattutto di plastica (nella foto Nassa). È questo lo stato in cui versano i bagni provvisori che hanno permesso in queste settimane a Centostazioni, che ha concesso gli allacciamenti alla rete idrica e alla rete elettrica dei servizi igienici, di mantenere la situazione nei limiti della vivibilità. Ma i margini di miglioramento, considerato che la tendopoli sarà attiva ancora per molti giorni, esistono. Anche perché i bagni della stazione, comunque utilizzati anche dai migranti, a mezzanotte chiudono.



## Il testo

«Sottoposti a continue umiliazioni»

«Noi siamo persone originarie di diversi continenti e di diversi Stati; proveniamo da diversi trascorsi, culture, gruppi etnici e religiosi... però siamo tutti qui: siamo semplicemente rifugiati. Abbiamo dovuto abbandonare i nostri Paesi perché i nostri diritti umani sono stati violati o perché siamo stati perseguitati. Per arrivare in Europa abbiamo dovuto attraversare situazioni orribili: ci siamo scontrati con la morte tante volte [...] in

deserti, montagne, foreste, strade, nelle prigioni della Libia e infine attraversando il Mar Mediterraneo. Abbiamo perso molti amici, parenti, persone care, [...] bambini innocenti. Abbiamo dovuto sanguinare, morire di fame, sopportare il dolore e molte notti insonni. [...] Con tutto questo dovremo convivere, forse per il resto della nostra vita. Comunque lo abbiamo fatto, anche se non è stato per nulla semplice. In Europa

abbiamo subito iniziato il viaggio per ricongiungerci ai nostri familiari, amici, parenti e compagni. Questo è diventato un obiettivo difficile perché abbiamo presto scoperto che non ci è consentito muoverci liberamente. Quando siamo sbarcati sulla costa italiana non ci sono state spiegate le leggi sul diritto d'asilo in Europa, siamo stati costretti a lasciare le nostre impronte digitali con la forza e con l'inganno. Questo ci impedisce di fare

